

«Tremalzo, 65 mila metri cubi di troppo»

Roberto Bombarda denuncia la speculazione edilizia

di STEFANO ISCHIA

VAL DI LEDRO - Il progetto del superalbergo a Tremalzo cullato e promosso dall'imprenditore Domenico Alcide Leali, sta incontrando un'ostilità crescente in val di Ledro. Quei 65 mila metri cubi richiesti, un volume di poco inferiore al monoblocco di Arco, sono giudicati un'enormità.

Inoltre, il Comune di Tiarno di Sopra vuole vendere all'ex patron di Air Dolomiti un pascolo secolare di 4 ettari vincolato da uso civico. Contadini e allevatori si sentono scippati e sono sul piede di guerra. Hanno presentato formale opposizione. E così altri cittadini.

Roberto Bombarda, consigliere provinciale dei Verdi, appassionato di montagna tanto da presentare un disegno di legge per l'istituzione di sei nuovi parchi naturali tra cui quello di Cadria-Tenno, sta studiando a fondo il caso Tremalzo e la prossima settimana presenterà un'interrogazione in consiglio provinciale.

Bombarda, Leali si presenta bene. Dice, faccio un progetto ambientale, riduco gli impianti di risalita, dimiņusco da 2500 a 800 il numero di sciatori/giorno, valo-

rizzo le peculiarità naturalistiche e poi piazza lì 65 mila metri cubi nuovi, fuori terra.

«Si scopre così la vera natura del progetto. Da buon imprenditore Leali ha capito che a Tremalzo non si possono fare soldi con lo sci. Di fatto ha sconfessato la vecchia società Irvat (titolare degli impianti), coprendola di ridicolo. Leali non è un benefattore ma un imprenditore che sa fare bene il suo lavoro e a Tremalzo non vuole perdere soldi. Se non guadagna con lo sci, lo farà con le speculazioni immobiliari».

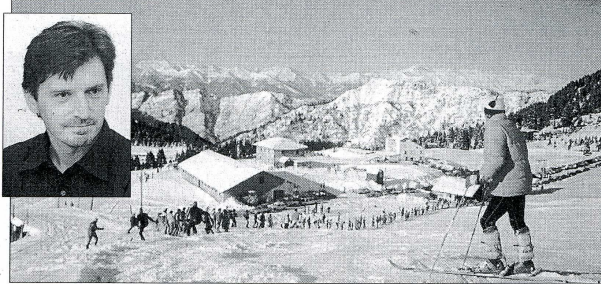
Eppure le premesse del suo progetto sono dedicate all'ambiente

«Qualcosa di buono c'è: riduce la parte scististica, nasconde la strada e interra i parcheggi. Ma alla fine il colpo di mano: 65 mila metri cubi di nuove edificazioni».

Quanto sono 65 mila metri cubi?

«Credo che il nuovo ospedale di Arco misuri 80 mila metri cubi. Un'impatto ambientale e paesaggistico enorme per la conca di Tremalzo, anche se la volumetria è distribuita su più edifici. Se la val di Ledro vuole questo, qualcosa non va. Anche perché siamo in un Sic, sito di importanza comunitaria, che è l'equivalente di una zona tutelata, come un parco».

Insomma 65 mila metri cubi e



molti per residence e seconde case.

«Proprio quando in consiglio provinciale stiamo preparando una legge per bloccare il proliferare delle seconde case (il disegno di legge 125 del 26 agosto scorso a firma di Gilmozzi ndr.)».

Sospettando si fa peccato ma si indovina diceva Andreotti: non è che a Leali bastano 30 mila metri cubi ma da imprenditore scaltro ne chiede 65 mila? Per sicurezza? Per azzardo?

«A mio giudizio è esattamente così. Con 30 mila va a pareggio. Con 60 mila guadagna. Se la Provincia li ridurrà a 30, Leali avrà in ogni modo raggiunto il suo scopo. E il resto magari lo aggiungerà negli anni».

Sembra un cavallo di Troia: intanto realizzo l'avamposto e poi allargo.

«Una volta che si avvia un modello di questo tipo - l'esperienza di altre località trentine lo testimonia - è impossibile fermare ulteriori sviluppi. Sarà sempre facile all'imprenditore dimostrare che c'è la necessità di fare nuove opere, nuove piste, nuovi alberghi. Sì certo, è un cavallo di Troia».

E allora?

«Una volta che il Comune ha rinunciato a un bene collettivo secolare è finita. Malgrado tutte le buone dichiarazioni. Occorre ridimensionare questo progetto. È quello che chiederò in Provincia».

Prevede che tra 10 anni ci sa-

ranno altre costruzioni e impianti?

«Non lo so. So che dobbiamo esigere chiarezza adesso. A me spaventa la speculazione. Se l'operazione Leali è fallimentare, tra 10 anni una funivia la smantellerà, le seconde case no. E avremo perso per sempre pascoli storici».

Contadini e allevatori sono sul piede di guerra, si toglie loro l'uso civico, di pascolo, 4 ettari a Tremalzo. In cambio di altri 5 in località Tialonga.

«È sconcertante che il Comune di Tiarno di Sopra abbia venduto a Leali, a trattativa privata, 4 ettari (con la malga di Tiarno di Sopra) gravati da uso civico. Il Comune si è giustificato dicendo che ci sono gravi ed eccezionali circostanze. Ma la motivazione non

OSTILE. Roberto Bombarda non si è lasciato convincere dai progetti di Alcide Leali

regge. E poi non c'è stata trasparenza. Il Comune aliena un bene pubblico di uso civico secolare e non fa capire alla comunità quello che sta facendo».

Torniamo un attimo a Leali. Ex patron di Air Dolomiti, partecipa a Banca immobiliare ora in Gardaland: si muove a tutto campo. Pirata o benefattore?

«Magari è innamorato di Tremalzo e ci investe con l'obiettivo di non perderci. In ogni modo preferivo che Tremalzo rimanesse in mani ledrensi. I grandi finanziari alla Leali si svegliano la mattina e vedono un ramo d'azienda. Lui così ha fatto con Air Dolomiti. E poi ricordiamoci Tanzi. Facevano capo a Parmalat il Des Alpes di Madonna di Campiglio e il Grand Hotel Astoria di Lavarone (Parmatour)».

Il progetto hotel-benessere per famiglie benestanti è funzionale allo sviluppo turistico della val di Ledro?

«No, è un polo autonomo e autoreferenziale».

Sul versante sci lei è convinto che sia meglio non fare nulla a Tremalzo? Opzione zero?

«No assolutamente. Manteniamo tutto: pista da sci, da fondo, per bob e albergo. Entro certi limiti».